



E' il momento di osare  
e di spiccare il volo

# La fraternità si racconta

YouTube

www.youtube.com/

@ordinefrancescanosecolarem298

Novembre 2025

## 800 ANNI DEL CANTICO DELLE CREATURE

- Fra Stefano De Cao -

Incontro di formazione dom 19 ott 2025

Domenica 19 Ottobre all'incontro di fraternità Frate Stefano ci ha donato una bellissima riflessione sul "Cantico delle creature"

Vive a Varazze e da alcuni anni si sta occupando di "giustizia pace e integrità del creato" o "ecologia integrale" come è stata chiamata da Papa Francesco, **che è parte integrante dell'identità cristiana, e francescana**. Il Cantico di S. Francesco è famoso, oltre che per essere il primo testo in lingua italiana di cui si conosce l'autore, anche perché parla della natura, coinvolge anche i non credenti in quanto esprime una dimensione fondamentale della nostra vita comune a tutti gli uomini: come stare nel mondo. Francesco aveva un suo modo di stare nel mondo che non era distaccato dal suo credere in Dio. Il suo sguardo era capace di **contemplazione**, di guardarsi intorno e vedere le meraviglie che normalmente possono passare inosservate.

Per capire meglio il Cantico ci aiuta il racconto della creazione. Nel libro della Genesi troviamo due racconti sulla creazione che provengono da due tradizioni diverse; nel primo Dio crea parlando: "E Dio disse...e fu ". Al sesto giorno Dio disse "facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza, domini sui pesci del mare sugli uccelli del cielo sugli animali..."

Il verbo "facciamo" secondo gli esegeti è al plurale perché Dio parla con l'uomo che sta creando. Diventare essere umano quindi è un compito che Dio compie insieme all'uomo stesso. Dio a un certo punto crea l'immagine dell'uomo, ma la somiglianza con Dio è nostro compito, è nostra responsabilità diventare somiglianti a lui. Il dominare di Dio non è soggiogare, Dio sceglie di creare il mondo gratuitamente e lascia liberi di donare la vita. C'è una vecchissima teoria ebraica che sostiene che Dio, che è Tutto, dopo aver creato il mondo, decide di ritirarsi, di limitarsi, di fare spazio, come una madre.

Dio ama la diversità, crea tante cose in modo ordinato e ama contemplare quello che fa, dice bene delle cose che crea: "questa è cosa molto buona"; il settimo giorno serve per contemplare e rendere lode.

C'è un secondo racconto della creazione in cui si dice che Dio plasmò l'uomo. Mentre nel primo racconto Dio parla, in questo Dio usa le mani, se le sporca e pone l'uomo e la donna in un giardino bellissimo in cui appaiono due alberi, l'albero della vita e l'albero della conoscenza del bene e del male. L'albero della vita è a disposizione dell'essere umano che ha tutto per essere felice, non costituisce problema, ma dell'albero della conoscenza del bene e del male l'uomo non può mangiare i frutti, perché esso rappresenta **il limite**, ma l'uomo non lo sa riconoscere e lo vede solo come un ostacolo che gli impedisce di essere felice. Anche oggi la nostra società consumistica non ha la concezione del limite del pianeta. Francesco nel Cantico ci racconta un modo diverso di stare nel mondo, ma egli non è sempre stato così; anche lui, da uomo senza limiti, impara e scopre l'incontro col limite: lo incontra nel proprio fallimento, nel fallimento dei suoi sogni e impara un modo diverso di stare nel mondo dall'incontro coi poveri, con i lebbrosi, cioè dall'incontro con la sofferenza degli altri e questa esperienza lo converte.

### INDICE:

**800 anni  
del cantico  
(formazione)**

-

**Commercio  
equo e solidale**

-

**Dilexi Te**

-

**Calendario e  
Compleanni**



[www.ofs-monza.it](http://www.ofs-monza.it)

Nel saluto alle virtù, l'ultima è la **santa obbedienza**: obbedienza allo Spirito e al proprio fratello. Per obbedire bisogna ascoltare e Francesco impara ad ascoltare "sorella realtà" che gli ha insegnato il valore del limite non come causa della propria infelicità, ma come occasione di incontro con dei fratelli e delle sorelle, tramutandolo così in ricchezza. Se imparassimo che al mondo non ci siamo solo noi, se restringessimo il nostro ego come ha fatto Dio, impareremmo che l'altro non è la causa della nostra infelicità, ma scopriremmo la bellezza della diversità. Francesco quando scrive il Cantico non è davanti a un tramonto fantastico, ma è cieco e malato; com'è possibile in un momento di dolore di fastidio scrivere una delle più belle preghiere poesie del mondo? **Francesco nella fede è stato capace attraverso la fatica e la sofferenza, di cantare la connessione con la bellezza del creato.** All'inizio guarda in alto verso Dio l'Altissimo, che nessuno dovrebbe nominare, poi continua a guardare in alto verso "Messer lo Frate sole, sorella luna e le stelle". La novità di Francesco non è quella di parlare delle creature, la Bibbia è piena di cantici che invitano il creato a benedire Dio, ma di chiamare le creature **"fratello, sorella e madre"**. Questo significa **creare una relazione**, riconoscere in tutte la stessa origine e gli stessi diritti di esistere. Nessuno è sopra agli altri per dominarli o schiacciarli; Francesco davanti all'Infinitamente Grande si sente "infinitamente piccolo" ma non sminuito, anzi la grandezza di Dio per lui è un dono e una meraviglia. Poi cita quattro elementi essenziali del creato: frate vento, sora acqua, frate fuoco, madre terra. Essi sono anche le fonti della nostra energia il vento (l'eolica), l'acqua (l'idroelettrica), il fuoco (combustibile), la terra (termica). Finora abbiamo usato tanto fuoco creando un disequilibrio e non rispettando la bellezza del creato, ora dobbiamo imparare ad usare le altre forme di energia. Poi nel Cantico si passa dalla contemplazione del creato al **prendersi cura**. Francesco infatti aggiunge la strofa sul perdono, perché il Podestà il Vescovo di Assisi in quel periodo erano in lotta fra loro. Francesco riconosce la responsabilità di rispondere alla realtà che lo circonda; Dio, attraverso la realtà, ci chiama ad intervenire nei conflitti della nostra società, ma **quanto noi ci sentiamo responsabili di ciò?** Per questo Francesco si prende cura di quella situazione particolare facendo riferimento anche a tutti coloro che sostengono "infermitate e tribolazioni" Anche questo è un **"linguaggio ecologico"**; noi confondiamo l'ecologia con l'ambientalismo, ma quest'ultimo è solo una piccola parte dell'ecologia. Nell'ecologia c'è anche l'attenzione ai fratelli e alle sorelle che stanno peggio di noi. Francesco ha pensato al Cantico come un canto da far cantare ai frati e le persone sofferenti si convertivano perché la sua vita era già un canto e aveva vissuto con loro. È possibile infatti cantare e lodare per chi soffre se c'è una prossimità, un legame. Infine Francesco canta l'incontro col limite in assoluto di ogni essere umano: sorella nostra morte corporale, per riscoprire che la morte è capace di rendere preziosa la vita; se non ci fosse un limite alla vita il tempo perderebbe il suo valore. Francesco così conclude il Cantico "laudate benedicete il Signore ringraziate e servite con grande umiltà". Ci sono tantissime possibilità per servire il nostro pianeta, la nostra casa comune con tutti i suoi esseri viventi: persone animali e cose. Questa casa è stata pensata con Sapienza e con Sapienza bisogna abitarla. Ognuno di noi potrebbe scrivere una strofa di questo cantico con la propria vita come ha fatto Francesco, il quale ha chiesto ai suoi frati, visto che lui non poteva più muoversi, di uscire e andare tra chi aveva bisogno, quindi anche noi potremmo fare altrettanto, quando incontriamo un conflitto, un luogo che non è rispettato, quando vediamo un nostro fratello e sorella cogliere i frutti da quell'albero proibito e proviamo ad intervenire non come maestri, ma come fratelli e sorelle, testimoniando come si può vivere in un modo diverso, seguendo il Vangelo.

Come fraternità a Varazze è stato tentato qualche passo concreto.

- Abbiamo letto insieme a dei laici che ci frequentano l'Enciclica "Laudato sì", abbiamo costituito una comunità "Laudato sì" e ci siamo dati degli obiettivi:
- abbiamo organizzato momenti di preghiera sul creato e incontri specifici per formarci e sensibilizzarci.
- stiamo cercando di cambiare i nostri stili di vita costituendo "un gruppo di acquisto solidale" per adottare un modo diverso di consumare.
- stiamo lavorando per creare una comunità energetica per cercare di arrivare a consumare energia alternativa.
- Ci siamo presi cura del territorio che ci circonda.
- Usiamo prodotti per la pulizia ecologici senza seguire sempre il criterio del più economico. Il costare meno alla fine lo paga qualcun altro.
- Accogliamo e ci prendiamo cura di fratelli difficoltà tramite i servizi a nostra disposizione (mensa, e dormitori).

Non si può fare tutto, ma si può iniziare da qualcosa.

Ecco cosa dice una famosa citazione attribuita a S. Francesco:

***Cominciate a fare ciò che è necessario,  
poi ciò che è possibile e all'improvviso vi sorprenderete a fare l'impossibile!***

Frater Stefano ci ha poi invitato ad ascoltare il podcast dal titolo: "CON GLI OCCHI DI FRANCESCO" che possiamo trovare su tutte le piattaforme digitali: RAI PLAYSOUND; SPOTIFY ecc...

*A cura di Enza*





Sono convinta che la giustizia cominci da piccoli gesti quotidiani. E' vero, servono leggi che favoriscano la giustizia, ma è molto difficile proporre e varare una legge se non esiste una base sociale che ne condivide lo spirito e i valori. Per questo ho deciso di riprendere, dopo essere andata in pensione, il mio impegno nel commercio equo e solidale. Equo perchè garantisce margini di guadagno equi per i produttori che hanno grandi difficoltà nel far valere i propri diritti. Solidale perchè in questo modo esprimiamo loro la nostra solidarietà e il nostro impegno per lo sviluppo delle loro comunità. La Provvidenza ha voluto che in fondo alla via, dove mi sono trasferita l'anno scorso, ci fosse la bottega di Villasanta, attiva da molti anni in questo ambito. Negli anni la gamma dei prodotti si è molto allargata e con essa i progetti a sostegno di comunità fragili e bisognose.

Oltre ai tradizionali prodotti tropicali, provenienti da paesi ex-coloniali, ancora oggi esposti ad uno sfruttamento iniquo delle risorse naturali e umane, prodotti quali caffè, tè, zucchero, spezie, se ne sono aggiunti altri provenienti ad esempio dalle terre sequestrate alla mafia, quali pasta, olio, sughi, conserve, vino, mozzarelle (buonissime!). Inoltre si trovano dolci, pane e vari prodotti da forno provenienti dal laboratorio di panificazione del carcere Beccaria, che offre a giovani reclusi la possibilità di imparare una professione e prepararsi ad una vita autonoma ed onesta una volta usciti. Si possono trovare anche prodotti che arrivano da realtà economiche collegate alla Palestina, ad esempio la famosa Gaza Cola, i cui profitti sono destinati alla ricostruzione di Gaza, oltre a borse e sandali in cuoio. E' addirittura possibile acquistare frutta e verdure fresche provenienti da piccoli produttori della nostra zona. E poi abbigliamento, accessori come borse, collane, orecchini, sciarpe, cosmetici, articoli per la casa, tutti artigianali, che rappresentano per chi li produce, spesso donne, un reddito familiare aggiuntivo che può significare la possibilità di mandare i bambini scuola oppure no. Alcuni di questi prodotti sono ora reperibili anche nella grande distribuzione, come Esselunga, Iperal, Conad ecc. COOP ha una propria linea di prodotti equo solidale. E' importante acquistare questi prodotti anche in questi canali, dove le scelte dei consumatori sono analizzate e assecondate con un'offerta sempre più ampia, a tutto vantaggio di chi li produce. Ma io invito tutti, magari in occasione del prossimo S. Natale, a fare una visita in bottega, un piccolo mondo dove volontari e consumatori si impegnano ogni giorno perchè il desiderio di giustizia che ci abita trovi riscontro anche nelle piccole scelte quotidiane. La nostra regola ci invita particolarmente ad agire "contro ogni forma di sfruttamento, discriminazione e emarginazione e contro ogni atteggiamento di indifferenza verso gli altri", "a creare condizioni di vita degne per tutti" volte "al superamento dell'emarginazione e di quelle forme di povertà che sono frutto di inefficienza e ingiustizia" (Cost. Art 18 e 19). Cominciamo dai nostri acquisti e dalle nostre scelte di consumo!

*Cristina*

#### **Alcuni indirizzi:**

*Bottega Villasanta - Piazza Martiri della Libertà 1*

*Bottega Monza - Via Prina 6*

*Bottega Usmate Velate - Via Manzoni 10*

*Bottega Cinisello - Via Martiri di Fossoli 3*

*Bottega Cernusco S/N - P.zza Matteotti 19/A*

*Bottega Gorgonzola - via 4 Novembre 25*

*Bottega Paderno Dugnano - Via Gramsci 45*

*Bottega Bresso - Via Centurelli 2*

*Bottega Inzago - Via San Rocco 18*

**Per Info**

**[www.altromercato.it](http://www.altromercato.it)**

**[www.mondoalegre.com](http://www.mondoalegre.com)**



# Dilexi Te

**Papa Leone XIV  
risponde al grido dei poveri**

**LA FEDE, L'AMORE E I POVERI:  
I CONTENUTI DELLA PRIMA  
ESORTAZIONE DI  
PAPA LEONE XIV**

121 punti totali, con un titolo e uno "svolgimento" che parte dall'enciclica di Francesco e porta il compimento nella sensibilità e nella profondità della teologia di Papa Leone XIV: l'esortazione apostolica "Dilexit te" colloca tutti gli elementi "carnali" in cui l'amore per i poveri si esprime nella realtà così complessa dei nostri tempi. Dai migranti alle donne che subiscono violenze, fino alla disgregazione delle famiglie e la mancanza di lavoro, con i vari mali sociali del nostro tempo che minano alla base la necessità di bene e verità: con questo lavoro messo a termine da Papa Leone XIV si annuncia l'inseparabile legame tra la fede e l'amore per gli ultimi, riannodando tutti gli ultimi 150 anni di Magistero sociale della Chiesa assieme all'appello originario di San Pietro per cui «i poveri sono il cuore del Vangelo». Così il Papa presenta la sua enciclica:

*Caro fratello in Cristo, è con grande gioia che ti scrivo, seguendo una pratica iniziata da Papa Francesco più di dieci anni fa, che coinvolge l'intero Collegio Episcopale nei momenti importanti del Magistero Papale. Possa "Dilexi te" aiutare la Chiesa a servire i poveri e ad avvicinare i poveri a Cristo.  
Fraternamente in Cristo (Leone PP. XIV)*

Leggendo l'esortazione, diventa chiaro perché il Santo Padre abbia firmato il documento cinque giorni prima, nella festa di **San Francesco d'Assisi**.

**Dilexi Te** si rifà fortemente alla **visione francescana della cura dei poveri e il documento cita continuamente esempi dell'impegno di Papa Francesco a favore dei poveri**.

Molti temi sono tratti direttamente da Dilexit Nos, Evangelii Gaudium e Fratelli Tutti, con Papa Leone che fornisce le indicazioni per individuare le cause della povertà e della disuguaglianza, operare per la liberazione e il superamento della cultura dell'esclusione e distinguere tra la crescita economica che libera e quella che imprigiona.

"L'impegno a favore dei poveri e per rimuovere le cause sociali e strutturali della povertà, pur essendo diventato importante negli ultimi decenni, rimane sempre insufficiente; anche perché le società in cui viviamo spesso privilegiano criteri di orientamento dell'esistenza e della politica segnati da numerose disuguaglianze e, perciò, a vecchie povertà di cui abbiamo preso coscienza e che si tenta di contrastare, se ne aggiungono di nuove, talvolta più sottili e pericolose." (Dilexi Te, SS10)

Bisogna cambiare prospettiva, «acquisire un punto di vista diverso per guardare il **mondo dal basso**, con gli occhi di chi soffre, non con l'ottica dei grandi; per guardare la storia con lo sguardo dei piccoli e non con la prospettiva dei potenti; per interpretare gli avvenimenti della storia con il punto di vista della vedova, dell'orfano, dello straniero, del bambino ferito, dell'esule, del fuggiasco, con lo sguardo di chi fa naufragio, del povero Lazzaro, gettato alla porta del ricco epulone». Non c'è altra strada: «Altrimenti non cambierà mai niente, e non sorgerà un tempo nuovo, un regno di giustizia e di pace».

[https://www.vatican.va/content/leo-xiv/it/apost\\_exhortations/documents/20251004-dilexi-te.html](https://www.vatican.va/content/leo-xiv/it/apost_exhortations/documents/20251004-dilexi-te.html)

Qui il testo integrale di Dilexi te

Mariangela



16 NOVEMBRE 2025

# IX GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

«Sei tu, mio Signore, la mia speranza» (Sal 71,5)

La speranza nasce della fede, che la alimenta e sostiene, sul fondamento della carità, che è la madre di tutte le virtù. E della carità abbiamo bisogno oggi, adesso.

PAPA LEONE XIV

Messaggio per la IX Giornata Mondiale dei Poveri

## Compleanni DICEMBRE:

- 01 - LUISA BRUMANA
- 02 - SERGIO MANNINO
- 07 - ORNELLA MAURI
- 09 - SARA TAGLIAFERRI
- 13 - MARINA PARRAVICINI
- 17 - LORENA AZZI
- 22 - DAVIDE ZIGIOTTI
- 28 - TERESA LA VERDE
- 31 - CINZIA GUALA



## Calendario DICEMBRE:

04 - gio - ore 21.00 - **ADORAZIONE EUCARISTICA**

07 - dom - ore 09.00 - **RITIRO DI AVVENTO**

presso il salone del nostro santuario

*(durante la S.Messa delle 12.00 Marco, Maria Chiara e Mariano  
emetteranno la loro **professione**)*